

PERCHÉ L'ATTACCO AL PORTO EGIZIANO DI DAMIETTA DOVREBBE PREOCCUPARE IL MONDO

di Aleena Im



Quando i porti strategici si trasformano in campi di battaglia, le guerre cessano di conoscere confini. Un altro importante attore regionale è ora entrato nel caos mediorientale, e non è altri che l'Egitto. Un attacco con droni ha colpito un porto sulla costa mediterranea egiziana, incendiando due navi, tra cui una petroliera statunitense. La guerra tra Stati Uniti e Iran si sta **espandendo** a un ritmo allarmante, con i due stretti più importanti del mondo, Hormuz e Bab el Mandeb, già sotto attacco. Anche l'unico passaggio sicuro rimasto – il Canale di Suez, che si riteneva sicuro

e veniva utilizzato come via commerciale alternativa – è ora sotto attacco.

Gli ultimi attacchi indicano che questo conflitto si sta ora estendendo a una delle regioni marittime strategicamente più importanti del mondo, minacciando il commercio globale e la stabilità regionale.

Attacco a Damietta

L'unico attore che apparentemente trae vantaggio dall'instabilità in Medio Oriente è Israele, un paese che bombarda attivamente sia la Palestina che il Libano, con il pretesto di combattere Hamas.

Il 29 luglio 2026, la società britannica di sicurezza marittima Ambrey **ha riferito**, in una valutazione preliminare, che un drone aveva attaccato la piattaforma galleggiante di stoccaggio denominata Energos Winter, di proprietà di una società americana e registrata nelle Isole Marshall. L'attacco è avvenuto nel porto di Damietta, provocando un incendio che ha danneggiato un'altra nave, la GasLog Salem. Il Wall Street Journal ha evidenziato alcune notizie non confermate secondo cui l'attacco sarebbe stato attribuito all'Iran dagli egiziani, che lo considerano un tentativo di estendere il conflitto.

La stessa notizia è stata **riportata** dal New York Times, che ha citato funzionari iraniani anonimi secondo i quali gli attacchi sarebbero stati condotti con droni iraniani come segnale per dimostrare la capacità di Teheran di interrompere le forniture energetiche internazionali in caso di escalation del conflitto. Tuttavia, queste fonti anonime non hanno chiarito se gli attacchi siano stati effettuati direttamente o tramite un gruppo affiliato. Fonti israeliane hanno inoltre ipotizzato che l'Iran e i suoi alleati possano voler essere coinvolti in un conflitto prolungato, come dimostra il primo attacco contro l'Egitto.



Forze Egiziane

Perché i porti egiziani sono importanti?

“La geografia è il fattore più permanente nella politica estera.”
(Nicholas Spykman)

In Medio Oriente, tre importanti vie commerciali o corsi d'acqua, che rappresentano il fulcro del commercio marittimo globale, sono lo Stretto di Hormuz, lo Stretto di Bab el Mandeb e il Canale di Suez . Tutte queste rotte marittime collegano l'Asia all'Europa. Tuttavia, a causa della guerra in corso tra Stati Uniti e Iran, sia lo **Stretto di Hormuz**, nel Golfo Persico, sia lo Stretto di Bab el Mandeb, nel Mar Rosso, sono vulnerabili agli attacchi.

Pertanto, l'unica rotta “sicura” rimasta era il Canale di Suez. I paesi della regione del Golfo, come l'Arabia Saudita, avevano già iniziato a utilizzare rotte alternative per inviare le proprie forniture di petrolio in Europa attraverso il Canale di Suez, cercando di aggirare completamente lo Stretto di Hormuz. Il terminale del porto di Damietta, in Egitto, aiuta il paese **a convertire** il gas naturale in eccesso in forma liquida e ad esportarlo via mare verso destinazioni non raggiungibili tramite gasdotti.

Cosa rivelano gli attacchi?

L'attuale instabilità in Medio Oriente è sempre più di natura economica piuttosto che puramente militare. Gli Stati Uniti hanno già raggiunto i loro obiettivi nei confronti dell'Iran: dall'eliminazione dei vertici della leadership iraniana alla distruzione delle

infrastrutture energetiche e civili, gli Stati Uniti hanno già conseguito i loro traguardi principali. Ora, l'attenzione si concentra sulla sicurezza economica della regione, dove le parti in conflitto si contendono l'influenza. Gli Stati Uniti stanno facendo tutto il possibile per agevolare e sostenere i propri partner mediorientali nella creazione di nuove rotte alternative al corridoio di Hormuz.

Inoltre, a margine della sua recente visita a Washington, il ministro degli Esteri siriano ha incontrato anche il primo ministro iracheno Ali Al-Zaidi. Tra i due è stato **raggiunto** un accordo strategico sotto la supervisione degli Stati Uniti. Entrambi i paesi stanno ora elaborando nuovi gasdotti e rotte commerciali.

Anche gli Stati del Golfo stanno facendo lo stesso. L'Arabia Saudita si sta concentrando sul ripristino dei suoi gasdotti Est-Ovest o Nord-Sud, ma deve affrontare continui attacchi da parte degli Houthi. L'Iran, dal canto suo, ha assunto il controllo dello Stretto di Hormuz per mantenere la sua superiorità postbellica nella regione. Pertanto, in questa situazione, un attacco contro i porti egiziani rappresenta un segnale strategico che il conflitto si sta evolvendo da una guerra territoriale a una competizione per nodi strategici o punti di strozzatura.

La risposta dell'Egitto e il suo dilemma strategico

L'Egitto si trova in una situazione diplomatica delicata. Sta cercando di proteggere i suoi asset strategici senza essere trascinato direttamente nel conflitto regionale in espansione. Secondo il governo egiziano, l'incendio presso l'impianto di gas naturale liquefatto nel porto di Damietta è stato domato con successo senza che si registrassero vittime. Il governo ha inoltre **aggiunto** che le prime indagini hanno rivelato che l'incendio, divampato sulle due navi, è stato causato da un drone e che nessuno ha rivendicato la responsabilità dell'accaduto. L'Egitto ha svolto un ruolo di mediatore nel conflitto tra Stati Uniti e Iran, grazie ai buoni rapporti con tutte le parti in causa. È stato proprio l'Egitto a fornire un canale di comunicazione alternativo sia per l'Iran che per gli Stati Uniti in seguito all'assassinio del capo della sicurezza nazionale iraniana, Ali Larijani.

Prospettiva iraniana e conseguenze strategiche.

Subito dopo l'attacco con droni al porto egiziano, il ministro degli Esteri iraniano Abbas Araghchi **ha avvertito** : "L'Egitto è un amico e partner importante nella regione. La sua sicurezza è di fondamentale importanza per noi. Dobbiamo tutti essere vigili contro i complotti israeliani e le operazioni sotto falsa bandiera volte a minare la pace regionale. La minaccia è chiara, reciproca e teme la solidarietà musulmana". Questa dichiarazione di Araghchi dimostra chiaramente che l'Iran ha negato qualsiasi coinvolgimento nell'attacco, il che significa che i media statunitensi e israeliani stanno diffondendo false narrazioni per alimentare le tensioni nella regione contro l'Iran.

Tali attacchi contro l'Egitto o qualsiasi altra parte non coinvolta nella guerra hanno conseguenze di vasta portata a livello regionale e globale. Dal punto di vista regionale, i rischi derivanti da tali attività includono il potenziale aumento dell'instabilità nella regione del Mar Rosso, incoraggiando gli attacchi degli Houthi, intensificando le tensioni tra Israele e Iran e incrementando le operazioni militari lungo le zone marittime critiche. Dal punto di vista globale, i rischi comprendono l'aumento dei premi assicurativi per il trasporto marittimo, dei prezzi dell'energia e l'intensificarsi delle pattuglie navali statunitensi.

La vera domanda è: chi ha bombardato il porto? L'Iran non trae alcun vantaggio dal prolungamento della guerra e si è impegnato attivamente per essere sincero in tutti i tentativi di cessate il fuoco giustificati. Anche Trump, a quanto pare, non ha nulla da guadagnare dal prolungamento della guerra, visto che è già sotto accusa per aver rinnegato la sua promessa di "niente nuove guerre". Inoltre, sembra che cerchi sempre un modo per porre fine alla guerra alle sue condizioni, in modo da poter recitare la parte dell'eroe.

L'unico attore che apparentemente trae vantaggio dall'instabilità in Medio Oriente è Israele, un Paese che bombarda attivamente Palestina e Libano con il pretesto di combattere Hamas. Maggiore è l'instabilità in Medio Oriente, più deboli diventano gli avversari di Israele. E quale modo migliore per destabilizzare ulteriormente la regione se non quello di condurre attacchi sotto falsa bandiera contro Paesi che non sono direttamente coinvolti nel conflitto?

Conclusione

Storicamente, le guerre tendono a degenerare non tanto a seguito dell'attraversamento dei confini da parte di un esercito, quanto piuttosto a causa di attacchi a **infrastrutture strategiche**. Gli attacchi al porto egiziano rappresentano un atto di escalation che, se non contrastato, si trasformerà inevitabilmente in una catastrofe per l'intera regione. Questi attacchi sottolineano la crescente vulnerabilità dei porti e dei punti strategici di strozzatura in tutto il mondo.

Ciò che serve in questo momento è un maggiore impegno diplomatico da parte di tutti, in modo da contenere le ripercussioni. Gli effetti di questa guerra si sono diffusi in tutto il mondo in termini di instabilità e inflazione crescente, e un cessate il fuoco permanente è l'unica cosa che può stabilizzare l'economia mondiale.

Fonte: [**Journal Neo**](#)

Traduzione: Luciano Lago